

Lo scontro politico

L'INTERVISTA

Edoardo Rixi

«Concessioni, l'aumento rimane
Ma ora trattiamo con Bruxelles»

Il viceministro alle Infrastrutture: «Mi batterò per evitare che questo meccanismo venga rinnovato anche l'anno prossimo. Con la riforma dei porti daremo più soldi alle Regioni, ma le opere sono partite complesse e serve una visione nazionale»

L'INTERVISTA

Simone Gallotti / GENOVA

La cifra istituzionale ha sempre caratterizzato Edoardo Rixi rispetto ai colleghi della Lega. E oramai è ulteriormente cresciuta, nonostante i (quasi) infiniti fronti aperti che porti, logistica e portualità - i settori che governa per delega con la qualifica di viceministro alle Infrastrutture - aprono ogni giorno: concessioni, pedaggi, riforme. «C'è tanto lavoro da fare». Diventa invece meno governativo sulla strana alleanza Toti-Pd-Terzo Polo per la Provincia di Savona: «Sono convinto che non ci sarà alcun cambio di maggioranza. Altrimenti potrebbe essere un problema».

Partiamo dalle concessioni. L'aumento del 25% dei canoni per i porti, può essere eliminato?

«Purtroppo no. Noi avevamo presentato un emendamento, ma poi è stato stralciato. Non possiamo quindi tornare indietro. Possiamo solo provare a facilitare i pagamenti delle imprese, spalmandoli nel tempo. Volevo la sterilizzazione di quel 25% di aumento, ma per la contabilità dello Stato avrebbe creato una situazione anomala rispetto agli altri settori. Per le associazioni invece stiamo studiando un aiuto più concreto».

Ma perché non si può evitare?

«In sintesi perché quell'aumento legato peraltro al prez-

zo del gas e stabilito dal governo Draghi, adesso la Corte dei Conti lo vuole vedere nei bilanci delle Authority portuali. C'è poco da fare per quest'anno, mentre per il futuro possiamo lavorare per evitare che l'aumento si verifichi ogni anno automaticamente. Mi batterò per impedirlo perché rischiamo di perdere competitività rispetto ai concorrenti europei».

In Italia non passa inosservata l'espansione di Msc che pochi giorni fa ha aggiunto Livorno al suo portafoglio di porti.

«È evidente che bisogna fare in modo che tutti i gruppi possano operare nei porti nel rispetto della concorrenza. Ma aggiungo anche che comunque è meglio avere un operatore europeo che altri che con l'Europa non c'entrano nulla. Comunque incontreremo anche Msc il 19 gennaio e parleremo, come facciamo con tutti gli operatori sia quelli di Confindustria che di Assarmatori (le due associazioni degli armatori italiani, ndr) anche con loro. Mi piacerebbe che prima o poi si giungesse a una confederazione unica degli armatori: vorremmo un interlocutore unico per riuscire a fare sintesi».

Riforma dei porti: come va il cantiere?

«Intanto annuncio che vogliamo rendere itinerante il tavolo di coordinamento dei presidenti dei porti: la riunione non sarà solo a Roma. Poi come sapete mi sono già visto con i ministri Salvini e Calderoli perché dobbiamo coordinar-



EDOARDO RIXI
VICEMINISTRO
ALLE INFRASTRUTTURE

«L'espansione di Msc? La concorrenza va rispettata, ma è meglio un gruppo europeo che uno di un altro continente»

«Mi è dispiaciuto che a Savona ci fossero due candidati. Mi aspetto che la maggioranza non cambi o sarà un problema»

ci con la riforma dell'autonomia delle regioni. Nei prossimi giorni incontrerò anche il Pd e dopo apriremo il cantiere».

Vedremo la riforma dei porti entro fine anno?

«Non lo so. Se il 2023 sarà un anno tranquillo, possiamo pensare di portarla a casa. Ma se scoppia un'altra guerra, la vedo dura...La riforma dei porti ovviamente andrà a braccetto con le richieste di alcune regioni. Ci sono lati positivi e vogliamo coinvolgere anche il ministero delle Finanze sul tema delle entrate portuali, anche se lo Stato ha delle rigidità su questo tema. Comunque quando le Regioni parlano di devolution, non credo pensino di poter finanziare le opere por-

tuali con le loro risorse...Semmai vorrebbero che una parte delle risorse economiche rimanesse sul territorio. A me va bene, ma dobbiamo evitare la frammentazione eccessiva e mantenere una visione strategica nazionale: non possiamo andare in ordine sparso».

Quindi parte l'autonomia finanziaria?

«Dobbiamo capire come creare un meccanismo virtuoso per aumentare le entrate dello Stato e garantirle anche a livello locale. Penso ovviamente all'extragittito (trattenere una parte dell'Iva generata dai porti nelle casse delle Authority, ndr), ma va discusso. Altro caposaldo della riforma: l'Authority deve rimanere pub-

blica: poi individueremo il modello tra l'impianto societario (le Spa, ndr), fente pubblico economico o l'ente speciale».

Sul ruolo delle Regioni nei porti mi sembra d'accordo con il presidente Toti...

«Il problema vero è che quando si affrontano temi di assetto nazionale come i porti, bisogna capire che serve un equilibrio. Mi spiego: le infrastrutture sono finanziate dallo Stato e sono partite complesse. Al di là dei soldi, quante persone negli uffici, ad esempio, della Regione Liguria o dell'Emilia Romagna, si occupano di questi temi? Si tratta di una materia che coinvolge anche l'Europa. Non è che una Regione può andare a Bruxelles a

contrattare. È giusto invece che i territori partecipino, ma vorrei evitare la guerra civile tra due scali vicini geograficamente, ma magari di Regioni diverse che si fanno concorrenza».

Sui tempi del Pnrr è preoccupato?

«Non sono preoccupato sui tempi delle opere portuali. Per le altre, privilegeremo le opere già cantierizzate. Temo di più la crisi congiunturale delle aziende e magari una crisi di liquidità».

Sulla benzina il governo poteva fare di più?

«I dati indicano una diminuzione. Certo l'autotrasporto ha patito e vogliamo ripristinare gli aiuti al settore. Ora dobbiamo intervenire sul costo del gasolio con il pressing sulle aziende produttrici e mi aspetto che il prezzo cali già nelle prossime settimane».

Parliamo di Savona: il candidato di Toti alla Provincia è stato eletto con i voti del Pd e del Terzo Polo...

«Mi è dispiaciuto che ci fossero due candidati di centrodestra. Avremmo dovuto fare una sintesi, ma poi qualcuno pur di vincere è voluto andare dall'altra parte. Si votava il presidente, non la maggioranza e per questo mi aspetto che non ci sarà nessun cambiamento di deleghe o di assessori. Comunque non capisco la convenienza di Pd e Terzo polo a votare il candidato di Cambiamento. A meno che qualcuno non abbia promesso un cambio di maggioranza, ma a quel punto diventerebbe un problema...»

Toti sosterrà la ricandidatura di Scajola, Fratelli d'Italia corre in solitaria

Imperia prossimo banco di prova Il centrodestra va verso la rottura

IL RETROSCENA

Mario De Fazio / GENOVA

Scelte ed equilibri delicatissimi da preservare. Se le provinciali di Savona hanno riportato in evidenza la distanza tra l'area centrista e civica del governatore Toti e l'asse tradizionale del destra-centro di governo, il prossimo banco di prova per l'unità della coalizione saranno le elezioni comunali di Imperia.

Un appuntamento per il quale, proprio negli ultimi giorni, stanno maturando le condizioni per un nuovo episodio della frattura interna al centrodestra che governa la Regione e i principali comuni liguri.

Il quadro è presto detto: il sindaco uscente, Claudio Scajola, ha chiarito che non vuole simboli di partito nella sua coalizione. L'ex ministro, che parte con i favori del pronostico, esercita la sua autorevolezza presentandosi come sindaco degli imperiesi, e non del centrodestra. Un profilo civico

che attira i favori di diverse aree politiche, non necessariamente coerenti tra di loro: il governatore Giovanni Toti, ad esempio, è pronto a sostenere la corsa dell'ex ministro senza simboli di partito, come ha già chiarito uno dei fedelissimi del governatore, l'assessore regionale imperiese e nipote del sindaco, Marco Scajola. L'attuale primo cittadino può contare sulla sua squadra civica, e sul sostegno locale di Forza Italia. Ma il progetto scajoliano può interessare potenzialmente il Terzo polo e persino una



Giovanni Toti



Claudio Scajola

porzione di centrosinistra vicina al Pd.

In uno scenario del genere, sembra ormai vicina la rottura con l'ala destra della coalizione regionale. Fratelli d'Italia non può permettere di non schierare il proprio simbolo in un'elezione per il sindaco di un comune capoluogo: da Roma sarebbero arrivate precise

indicazioni su questo tema, e il nome più apprezzato nelle fila meloniane sarebbe quello del colonnello dei Carabinieri Luciano Zarbano, su cui potrebbe confluire anche la Lega. Sul fronte del centrosinistra, poi, oltre Ivan Bracco il nome su cui potrebbero confluire le forze guidate dal Pd è quello della dirigente della Regione Lau-

ra Amoretti.

Con uno scenario del genere, il centrodestra arriverebbe all'appuntamento imperiese con la conferma di una frattura sempre più evidente tra due componenti. È per questo che l'esito delle provinciali di Savona, al di là della valenza locale della consultazione, è suonato a molti come un campanello d'allarme sullo stato di salute interno dello schieramento maggioritario in Liguria. Anche perché nel frattempo ci sarà il congresso del Pd: in caso di una vittoria di Bonaccini, il dialogo con Toti - visto l'ottimo rapporto tra i due governatori, che hanno collaborato bene alla guida della Conferenza Stato-Regione - potrebbe scompaginare ancora i piani. E minare un'unità che si è mostrata ancora una volta zoppicante. —